

Anna Bortoletto

ASSEDI REALI, ASSEDI METAFORICI: OSSERVAZIONI SULLE OCCORRENZE DI *ASSEDIO* NEL CORPUS DI *LA REPUBBLICA*

Riassunto: Il contributo è una fotografia degli usi della parola *assedio* nel quotidiano italiano *La Repubblica* tra il 1985 e il 2000¹, prendendo in considerazione, al contempo, il significato proprio e gli usi metaforici. La prima parte del lavoro è dedicata a un rapido *excursus* lessicografico che presenta le definizioni del lemma fornite dai principali dizionari etimologici, storici e dell'uso corrente. In seguito, si classificano i contesti d'uso in cui *assedio* compare nel *corpus* di *La Repubblica*, sulla base della relazione intercorsa tra il significato proprio e le diverse estensioni metaforiche. Si procede, poi, con l'analisi di verbi e aggettivi che si trovano più frequentemente in relazione con *assedio*, ripartendoli, ancora una volta, sulla base delle accezioni della parola. Infine, si presenteranno brevemente alcune occorrenze che illustrano l'importanza degli usi figurati della lingua nell'italiano dei giornali, mostrando come *assedio* appaia spesso in combinazione con altre parole usate in senso figurato per dipingere immagini metaforiche più complesse e iperboliche.

Parole chiave: *assedio, lessicografia, linguistica dei corpora, italiano giornalistico, La Repubblica.*

INTRODUZIONE

Di fronte alla proposta di preparare un contributo sul tema della 'guerra' per il convegno organizzato dall'Università di Sarajevo in memoria del professor Jasmin Džindo, ho ripensato fin da subito alle dolorose vicende della capitale bosniaca, che porta ancora oggi i segni del conflitto etnico seguito alla dissoluzione della Jugoslavia. Ciò che rende l'esperienza di Sarajevo un *unicum* rispetto alle tante guerre che purtroppo hanno segnato e segnano tutt'ora il pianeta nell'era moderna e contemporanea, però, è la lunghissima manovra di assedio che ha cinto la città per oltre quattro anni, dal 1992 al 1996, bloccando gli approvvigionamenti di viveri e medicine e tagliando i servizi essenziali di acqua, riscaldamento ed energia elettrica. Da qui, l'idea di dedicare questo lavoro alla parola *assedio*.

¹ Gli estremi cronologici dipendono, come illustrato in seguito, dalle annate digitalizzate nella costruzione del corpus *La Repubblica*.

Assedio, tuttavia, pur essendo in primo luogo una parola di guerra, non è *solo* una parola di guerra. A chi ha avuto la fortuna di non dover vivere sulla propria pelle una tragedia come quella di Sarajevo, *assedio* evoca anche una serie di scenari diversificati, che hanno poco a che vedere con la manovra bellica. Si pensi, per esempio, all'*assedio* dei turisti sulle spiagge estive, ad azioni d'*assedio* particolarmente efficaci nel gioco del calcio, a pensieri ed emozioni negative che *assediano* tutti noi.

Questo lavoro, dunque, desidera fornire, senza pretese di esaustività, una fotografia dell'uso della parola nel suo significato reale e nelle sue principali estensioni figurate. Lo strumento d'indagine sarà il *corpus* di *La Repubblica*, che raccoglie tutti i numeri del quotidiano pubblicati tra il 1985 e il 2000. Prima di dedicarmi all'analisi del *corpus*, tuttavia, presenterò una ricognizione lessicografica svolta su dizionari etimologici, storici e dell'uso, in modo da definire un punto di partenza sulla semantica di *assedio* in ottica diacronica e sincronica, da confrontare con l'uso giornalistico.

CHE COS'È UN ASSEDDIO? UNO SGUARDO AI DIZIONARI

I dizionari etimologici consultati concordano nel ricondurre la parola alle forme del latino volgare **adsedium* (nel Dizionario Etimologico Italiano – DEI² e Dizionario Etimologico della Lingua Italiana – DELI³) o **assedium* (nel Lessico Etimologico Italiano – LEI⁴ e l'Etimologico⁵), dal latino classico *obsidium*, sostantivo derivato dal verbo *obsidēre*, composto di *ob-* 'contro' e *sedēre* 'star seduto'. Nella banca dati del *Tesoro della Lingua Italiana delle Origini* (TLIO)⁶ la prima attestazione della parola si riscontra a cavallo tra il 1252 e il 1258, nel codice amburghese delle anonime *Storie de Troia e de Roma*:

(TLIO, s.v. *assedio*): „[Milit.] Operazione che consiste nell'accerchiare un luogo o un esercito con uomini armati e macchine da guerra per espugnarlo o vincerlo, combattendo e impedendo il rifornimento di vettovaglie e armi. St. de Troia e de Roma Amb., 1252/58 (rom.), pag. 135.21: E staiendo in *assedio* ad una citade in Grecia fo feruto d'una preta sì che morio.“

² Battisti, Carlo; Alessio, Giovanni. Dizionario Etimologico Italiano. Firenze: Barbera, 1975.

³ Cortelazzo, Manlio; Zolli, Paolo. Dizionario Etimologico della Lingua Italiana, Bologna: Zanichelli, 1999.

⁴ Pfister, Max; Schweickard, Wolfgang. LEI Lessico etimologico italiano, Wiesbaden: L. Reichert, 1984 - (*A - Dare*).

⁵ Nocentini, Alberto, con la collaborazione di Parenti, Alessandro. *l'Etimologico*, Milano: Le Monnier, 2010.

⁶ Tesoro della Lingua Italiana delle Origini, fondato da Pietro G. Beltrami, diretto da Paolo Squillaciotti, 1997 - .
<http://tlio.ovl.cnr.it/TLIO/> (visitato l'ultima volta il 26.08.2020).

Per quanto riguarda la semantica del lemma, tutti i dizionari concordano nel dedicare la prima definizione all'accezione bellico-militare della parola, ovvero al suo significato proprio riconducibile all'etimologia appena descritta: una manovra bellica stazionaria, di lunga durata, volta a estenuare l'avversario piuttosto che a sconfiggerlo con la forza. Le definizioni proposte dai dizionari, relativamente a questa accezione, sono tutte estremamente simili tra loro; riporto, come esempio, quella del *Grande Dizionario della Lingua Italiana* (GDLI)⁷:

(GDLI, s.v. *assedio*): „Operazione militare consistente nell'accerchiamento di una piazzaforte con truppe e armi adeguate, per impedirne le comunicazioni con l'esterno e determinarne la resa in combattimento o per fame.“

Nel contesto di questo lavoro, tuttavia, è più significativo ripercorrere il percorso dei significati figurati attribuiti al lemma. La ricognizione sui dizionari storici, infatti, segnala che già entro la fine del XIII secolo, solo pochi decenni dopo la prima attestazione, la parola è impiegata anche nel significato figurato di 'tormento dovuto a sentimenti ed emozioni', con prima attestazione, in questo contesto, nelle *Lettere in Prosa* di Guittone del 1294:

(TLIO, s.v. *assedio*) „Fig. e in contesto fig. [Detto delle passioni, dei sentimenti, della morte, del demonio]. Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosca.), 21, pag. 269.27: Ché, se merciadro più ghaude, quanto più sente accattatori di sua robba venire, qu[a]nto più valoroso e prode homo, amatore de vertù, desideratore di pregio e di vittoria, ghaudere e confortare dea, vedendosi da onni parte intorno assizo d'*assedio* potente, e istretto e asagliato d'assalto grande sovente, fine a quello ch'el crede potere portare, mettendo tutto podere.“

In una direzione simile va il primo – e unico – significato metaforico riportato dalla prima edizione del *Vocabolario degli Accademici della Crusca* (1612)⁸, specificatamente alla locuzione *por l'assedio*, con esempi tratti da Boccaccio e Petrarca:

⁷ Battaglia, Salvatore (a cura di). *Grande Dizionario della Lingua Italiana*. Torino: UTET, 1961-2002.

⁸ *Vocabolario degli Accademici della Crusca*. I edizione. Firenze: 1612. È stata consultata la versione online: <http://www.lessicografia.it> (ultima consultazione 26.08.2020).

(Vocabolario degli Accademici della Crusca, I edizione, s.v. *assedio*): „Por *l'assedio* per metaf. vale importunare, infastidire, non lasciar bene avere. Bocc. n. 23. 7. Pare che m'abbia posto *l'assedio*, né posso farmi, né ad uscio, né a finestra. Pet. cap. 3. Ch'Amore, e Crudeltà gli han posto *assedio*.“

Risulta, dunque, che la prima estensione – dal punto di vista diacronico – del significato di *assedio* vada nella direzione di un tormento ‘mentale’ esercitato su un individuo da pensieri o sentimenti negativi.

I dizionari che illustrano più di un significato figurato propongono, oltre a quella appena descritta, anche la definizione di *assedio* come 'calca', 'assembramento di persone'. Tale accezione appare attestata, però, solamente a partire dal periodo a cavallo tra XVIII e XIX secolo: il GDLI, per esempio, ricorre a esempi tratti da Carlo Botta, Fanny Targioni Tozzetti, Giuseppe Parini e Niccolò Tommaseo in relazione alle parole *assedio* e *assediare* adoperate in questa particolare accezione:

(GDLI s.v. *assedio*): „Porre *l'assedio* a qualcosa, a qualcuno: affollarsi intorno. Botta, 6-I-76: Nuova gentaglia si accozza. Briachi e quasi impazzati traggono alle case del vicegovernatore, e vi pongon *l'assedio*, sforzandosi ad ogni modo di entrarvi.“

(GDLI s.v. *assediare*): „Affollarsi, fare ressa intorno. Targioni Tozzetti, 5-168: Io gli ho veduti i convalescenti per via S. Gallo, allupati dalla fame, *assediare* i fruttaiuoli. Parini, Giorno, II-1064: Egri mortali, / cui la miseria e la fidanza un giorno / sul meriggio guidàro a queste porte; / ...non osate i limitari illustri / *assediar*, fastidioso offrendo / spettacolo di mali a chi ci regna. Tommaseo, 1-224: Per non mandar via tanta gente e per non *essere assediato* l'intera giornata, determino di ricever visite dalle quattro e mezzo alle cinque e mezzo.“

Similmente, un'accezione analoga compare nel Vocabolario degli Accademici della Crusca⁹ solo a partire dalla quinta edizione (1863), mentre è assente in quelle precedenti:

(Vocabolario degli Accademici della Crusca, V edizione, s.v. *assedio*): „Per similit. significa anche Affollamento di gente che si accalca intorno ad una persona, o ad un luogo.“

Pare, dunque, che il significato figurato di *assedio* nel senso di 'affollamento di persone' si sia diffuso, per lo meno a sufficienza da essere riconosciuto e registrato dai dizionari, solamente in una fase molto più tarda rispetto all'accezione di 'tormento mentale'.

Osservo ora i dizionari moderni dell'uso, facendo riferimento al Grande Dizionario della Lingua Italiana dell'Uso (GRADIT)¹⁰, al Vocabolario Treccani¹¹, al Dizionario Sabatini-Coletti¹², allo Zingarelli 2020¹³ e al Dizionario Italiano Ragionato (DIR)¹⁴.

I dizionari dell'uso concordano nel dedicare la prima definizione alla manovra militare, con parole tra loro molto simili e che non si discostano da quelle adoperate dal GDLI citate poc'anzi, e che non ritengo quindi di riportare. È interessante soffermarsi, invece, sulla presentazione dei significati estesi e figurati, che si discostano rispetto a quanto segnalato nei dizionari storici. In tutti i vocabolari dell'uso moderno consultati, infatti, il significato di 'ressa, calca' precede quello di 'tormento di emozioni', che in ottica diacronica pare aver avuto una certa precedenza. Inoltre, seppur con differenti marche d'uso, i dizionari concordano nell'attribuire a quest'ultima accezione una diffusione piuttosto limitata, relegata all'ambito letterario. Riporto di seguito le definizioni proposte dal GRADIT, dal Treccani e dal Sabatini-Coletti per l'accezione di 'tormento di emozioni', adoperando la sottolineatura per evidenziare le marche d'uso di interesse¹⁵:

⁹ Vocabolario degli Accademici della Crusca. V edizione. Firenze: 1863. È stata consultata la versione online: <http://www.lessicografia.it> (ultima consultazione 26.08.2020).

¹⁰ De Mauro, Tullio (a cura di). Grande dizionario italiano dell'uso. Torino: UTET, 2000. È stata consultata la versione online, ridotta, disponibile all'indirizzo <https://dizionario.internazionale.it/> (ultima consultazione 26.08.2020).

¹¹ Il Treccani. Roma: Istituto dell'Enciclopedia italiana, 2017. È stata consultata la versione online, disponibile all'indirizzo <http://www.treccani.it/vocabolario/> (ultima consultazione 26.08.2020).

¹² Sabatini, Francesco; Coletti, Vittorio. Il Sabatini-Coletti: dizionario della lingua italiana. Milano: Rizzoli Education, 2014.

¹³ Zingarelli, Nicola. Vocabolario della lingua italiana, Bologna: Zanichelli 2020.

¹⁴ Angelo, Gianni. Dizionario Italiano Ragionato. Firenze: D'Anna-Sintesi, 1988.

¹⁵ Come detto, sono stati consultati anche Zingarelli 2020 e DIR: anche essi danno la precedenza e dedicano più spazio agli esempi afferenti al significato di 'calca' piuttosto che a quello di 'tormento'. Fatta questa precisazione, ometto per ragioni di spazio le loro definizioni, ritenendo sufficienti a illustrare l'argomento le tre riportate di seguito. Segnalo, infine, di aver consultato anche il Repertorio Italiano di Famiglie di parole (RIF), in cui, però, non è presente la voce (Colombo, Michele; D'Achille, Paolo. Repertorio italiano di famiglie di parole: dagli etimi ai significati per arricchire il lessico. Bologna: Zanichelli, 2019).

(GRADIT s.v. *assedio*): „LE fig., angoscia, assillo causato da pensieri, preoccupazioni e sim.“

(Vocabolario Treccani s.v. *assedio*): „Ressa, pressione, esercitata sulla mente o sull'animo da pensieri, preoccupazioni e sim. (con questa accezione, è soltanto dell'uso letter. o poet., e comunque meno com. del verbo *assediare* con sign. analogo).“

(Sabatini-Coletti s.v. *assedio*): „fig. non com. Premere su qlcu. In modo incessante, fastidioso [Sin] assillare, infastidire: un grosso problema ci *assedia*.“

Il GRADIT, attraverso la marca d'uso *LE*, relega l'accezione all'ambito letterario; mentre il Sabatini-Coletti la individua come *non comune*. Pare sintetizzare le due la definizione del Vocabolario Treccani, che marca, al contempo, un *uso soltanto letterario o poetico e meno comune* del corrispondente verbo nella stessa accezione: al di là delle singole precisazioni, tuttavia, i dizionari sono concordi nel riconoscere che l'uso di questa accezione è marginale rispetto a quella di 'ressa, calca', a cui danno la precedenza.

Infine, segnalo che nel Treccani, tra i significati figurati, è inserita un'accezione che si lega per lo più all'aspetto 'tattico' dell'assedio, ovvero alla sua caratteristica di azione mirata volta a indurre alla resa un avversario, inserendo un esempio tratto dal mondo del calcio.

(Vocabolario Treccani, s.v. *assedio*): „Azione d'attacco che tende a indebolire o far cadere una difesa, a indurre alla resa, in senso proprio e traslato: stringere d'a. la porta avversaria, nel gioco del calcio.“

GLI ASSEDI DE LA REPUBBLICA: RIFLESSIONI SU OCCORRENZE E CONTESTI D'USO

Prima di passare alla ricognizione delle occorrenze di *assedio*, presento in breve lo strumento usato per la ricerca.

Il *corpus* de *La Repubblica*¹⁶, presentato nel 2004 a cura della Scuola Superiore di Lingue Moderne per Interpreti e Traduttori di Bologna, contiene tutti gli articoli pubblicati sull'omonimo quotidiano italiano tra il 1985 e il 2000, coprendo quindi un arco cronologico di 16 annate. Raccoglie nel suo complesso 572.515 articoli, per un totale di 320.982.034 parole (oltre 380 milioni di *tokens*, includendo nel conteggio anche i segni di punteggiatura). Sebbene in rete siano disponibili altri archivi di italiano giornalistico, che abbracciano archi cronologici più ampi – come l'archivio storico del *Corriere della Sera*, che contiene tutti gli articoli pubblicati dal 1876 a oggi; o quello de *La Stampa*, che copre il periodo 1867-2005 – il *corpus* de *La Repubblica* è l'unico a essere lemmatizzato, categorizzato e indicizzato per parti del discorso, e a permettere quindi di svolgere indagini linguistiche che vadano al di là della mera ricerca per parole chiave. Il *corpus*, infatti, è interrogabile tramite la piattaforma *NoSketch Engine*, strumento *open-source* che permette, tra le altre cose, di generare liste di parole e calcolare, tramite diversi procedimenti statistici, la probabilità di una collocazione, ovvero „la combinazione (tecnicamente *co-occorrenza*) di due o più parole che tendono a presentarsi insieme (contigue o a distanza) più spesso di quanto si potrebbe prevedere“¹⁷. Inoltre, gli articoli contenuti nel *corpus* sono stati etichettati sulla base dell'argomento principale (politica, economia, cronaca, meteo, eccetera) permettendo un'agevole ricerca delle occorrenze della parola di interesse in un linguaggio settoriale specifico. Per questi motivi, il *corpus* *La Repubblica* si rivela, ad oggi, lo strumento più utile e completo per le ricerche lessicali sull'italiano giornalistico, nonostante copra un arco di tempo inferiore rispetto ad altri archivi che, pur permettendo un'analisi più ampia dal punto di vista diacronico, sono fortemente limitati nelle possibilità d'utilizzo poiché non lemmatizzati, categorizzati o indicizzati.

Passiamo ora a una prima analisi quantitativa delle occorrenze di *assedio* nel *corpus*.

La ricerca di *assedio* nel *corpus* de *La Repubblica* restituisce 5.539 risultati (14,54 per milione di parole); mentre si contano 3.926 occorrenze (10,31 per milione di parole) del verbo *assediare*. Per prima cosa, è interessante segnalare che non si registrano variazioni sostanziali nella frequenza di

¹⁶ Baroni, Marco *et al.* Introducing the La Repubblica Corpus: A Large, Annotated, TEI(XML)-Compliant Corpus of Newspaper Italian, in Proceedings of the Fourth International Conference on Language Resources and Evaluation (LREC'04). Lisbona: European Language Resources Association (ELRA), 2004.
<https://www.aclweb.org/anthology/L04-1128/> (visitato l'ultima volta 26.08.2020).

¹⁷ Faloppa, Federico. Collocazione in Enciclopedia dell'Italiano Treccani, 2010.
[http://www.treccani.it/enciclopedia/collocazioni_\(Enciclopedia-dell%27Italiano\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/collocazioni_(Enciclopedia-dell%27Italiano)/) (visitato l'ultima volta 26.08.2020).

entrambi i lemmi nell'arco cronologico del *corpus*, che ricordiamo copre il periodo dal 1985 al 2000: non si verificano picchi d'uso rilevanti in concomitanza al verificarsi di episodi di assedio nei contesti bellici nel quadro mondiale. È scontato il riferimento alle vicende di Sarajevo, teatro del più lungo assedio della storia moderna dall'aprile 1992 al febbraio 1996: si confronti nella tabella seguente la frequenza nel corpus *La Repubblica* di *assedio* e *assediare* con quella di *Sarajevo*.

	1985-1991	1992-1996	1997-2000
<i>Assedio</i>	6,20	5,57	2,79
<i>Assediare</i>	4,36	3,90	2,00
<i>Sarajevo</i>	0,65	23,86	2,97

Tabella 1- Frequenza (per milione di parole) di *assedio*, *assediare* e *Sarajevo* nel corpus *La Repubblica*.

Il picco nella frequenza di *Sarajevo* – aumentata addirittura del 3570% – durante gli anni in cui la città è stata teatro di eventi bellici è inequivocabile, ma stupisce che il verificarsi di un vero e proprio assedio nel cuore dell'Europa non si sia tradotto in un aumento delle occorrenze né di *assedio* né di *assediare*, che anzi risultano leggermente ridotte. Tali dati quantitativi sono sufficienti a suggerire l'ipotesi che, nel linguaggio giornalistico, il contesto d'uso preferito in cui ricorrono queste parole non sia quello bellico-militare suggerito *in primis* dalla ricognizione dei dizionari, e che piuttosto ne siano privilegiate le estensioni d'uso e i significati metaforici. Da queste premesse, è parso opportuno procedere a un'indagine qualitativa svolta passando in rassegna un campione di 1.000 occorrenze di *assedio* e 1.000 di *assediare*, selezionato con la funzione *random sample* del software *NoSketch Engine*. Il *corpus* ha evidenziato, in linea con quanto ipotizzato, che il linguaggio giornalistico usa i lemmi nei contesti più disparati, prediligendo gli usi metaforici ed estensioni di significato che vanno ben oltre a quelle registrate nei dizionari.

Si procederà, di seguito, a segnalare i contesti d'uso in cui i lemmi sono adoperati con più frequenza, suddividendo le categorie sulla base del punto di contatto che lega l'uso figurato al significato proprio. Ciascuna categoria sarà accompagnata da alcune occorrenze esemplificative.

1. Gli assedi 'reali': il lemma nel contesto d'uso bellico-militare

Non stupisce incontrare queste parole negli articoli di cronaca mondiale che narrano conflitti bellici in cui una determinata città è accerchiata e sottoposta al blocco di approvvigionamenti e comunicazioni: in questo caso, i termini sono adoperati nel loro significato proprio, riconducibile al lessico specifico bellico-militare. Ne riportiamo alcune occorrenze, a scopo esemplificativo (1):

(1) „BEIRUT, PANE AGLI ASSEDIATI. Dopo centosette giorni di *assedio*, filtra nel lager palestinese di Bourj el Barajneh il primo carico di viveri: quindici tonnellate di cereali e trecento chili di latte in polvere.“

„*L'assedio* di Leningrado fu uno degli episodi più tragici dell'ultimo conflitto mondiale. Nei novecento giorni del blocco in città morirono circa un milione di civili per fame, freddo e bombe.“

„Da sette mesi - duecento giorni - Sarajevo è sotto *assedio*, isolata, bombardata, la popolazione civile presa nel mirino di precisione dei cecchini appostati sulle alture.“

2. Gli assedi 'mentali'

Come si è detto, i dizionari segnalano già a partire dal XIV secolo l'uso figurato del lemma per indicare un individuo sopraffatto o tormentato da pensieri, paure e emozioni negative in senso lato. Si tratta, in questo caso, di assedi meramente psicologici, senza alcun riscontro sulla dimensione fisica/spaziale, che hanno in comune con il significato proprio del termine la sensazione di oppressione e disfatta degli assediati in un contesto bellico. Il *corpus* ha evidenziato diverse occorrenze dei lemmi in questo senso (2a):

(2a) „Un timore *assedia* Occhetto in questi giorni: elezioni anticipate impedirebbero l'avvio di riforme istituzionali ed elettorali.“

„Molti pensieri in più per Giuliano Amato, ormai *assediato* dai dubbi sulla consistenza della Finanziaria che martedì prossimo avrà il via libera finale del Senato.“

„Il passaggio del guado fra il vecchio e il nuovo Pci sarà completato, e *nell'assedio* di nuove amarezze.“

Si rileva, inoltre, un'ulteriore estensione di significato. Pur mantenendo saldo l'aspetto 'mentale' dell'assedio, si individuano casi in cui il fenomeno assume una dimensione collettiva piuttosto che individuale. In questi casi specifici, di cui si riportano in (2b) alcuni esempi, gli 'assedianti' non sono semplicemente pensieri o emozioni, ma situazioni e problemi complessi che mettono in difficoltà ampi gruppi di persone, addirittura interi Paesi.

(2b) „Fame e carestia *assediano* l'Etiopia.“

„Negli ultimi anni molte aziende, *assediata* dalla crisi, hanno duramente tagliato sulle garanzie legate alla maternità.“

„La conservazione dei posti di lavoro, infatti, rappresenta un problema grave in tutto il Paese, *assediato* dalla disoccupazione.“

Riconducibili a una situazione di assedio 'mentale' sono anche le occorrenze del lemma nel contesto meteorologico (2c). In questo caso particolare, le parole sono adoperate in maniera fortemente iperbolica. Infatti, le condizioni atmosferiche, per quanto avverse, non costituiscono certo un pericolo reale quanto quelle menzionate negli esempi (2b), ma creano forti disagi ai cittadini limitandone spesso la mobilità.

(2c) „Una delle tante località della pianura Padana *assediata* da una nebbia impenetrabile, da un'umidità vicina alla pioggia e da un freddo polare per buona parte del periodo invernale.“

„Situazione su per giù identica sia sulla costa tirrenica che su quella adriatica, la Versilia come le Marche *assediata* dalla tempesta.“

„Emergenza in mezza Italia *assediata* da neve, vento e gelo.“

3. Gli assedi 'numerici'

Diverse occorrenze di *assedio* compaiono in riferimento a un assembramento di persone in un determinato luogo, in corrispondenza all'estensione di significato che si è vista registrata nei dizionari già a partire dal XIX secolo. La distanza dal significato proprio del termine bellico-militare, tuttavia, è notevole: in questo caso, viene meno l'aspetto 'tattico' della manovra di accerchiamento, in quanto la folla è scomposta e radunata per motivi più o meno casuali. Si riportano alcuni esempi (3a):

(3a) „Le lunghe file che *hanno assediato* i seggi indicano che anche la classe media ha ripreso forza e coraggio.“

„C'è la Sicilia, profumata "isola del sole" con le sue coste già *assiedate* di bagnanti.“

„Strade bloccate, negozi *assediati*, gente che fa la fila fuori dai supermercati.“

Anche in questo caso, l'indagine sul *corpus* manifesta un'ulteriore estensione del significato. In numerosi casi (3b), infatti, ad 'assediare' non sono persone, ma oggetti sgradevoli o fastidiosi – per lo meno, percepiti come tali dagli scriventi. In questo caso, l'assedio, generando una sensazione di disagio, assume anche una componente psicologica come quella evidenziata negli esempi (2), pur continuando a predominare l'aspetto di sopraffazione sul piano numerico.

(3b) „Meno *assediati* dalle immondizie appaiono i quartieri residenziali delle colline del Vomero e di Posillipo dove i tre quarti degli abitanti sono partiti per le ferie.“

„La città è *assediata*, circondata da un nemico silenzioso che avanza sull'acqua soffocando la laguna: le alghe.“

„Cadiamo vittime del "junk food", il cibo spazzatura, dell'*assedio* colorato e assillante dei cibi massificati, precotti, presurgelati, confezionati.“

4. Gli assedi 'logistici'

Come si è già segnalato, una componente costituente dell'assedio militare è l'accerchiamento di un luogo allo scopo di isolarlo dall'esterno. L'indagine sul corpus ha evidenziato diverse occorrenze di usi metaforici di assedio in contesti che prevedono una disposizione circolare intorno a un luogo, pur senza alcun intento belligerante. Un contesto in cui la parola è adoperata in questo senso è la descrizione di manovre di accerchiamento da parte delle forze dell'ordine (4a): si segnala, però, la sostanziale differenza con l'uso proprio del termine poiché, in questo caso, l'operazione è svolta a tutela e non a danno degli 'assedati'.

(4a) „È soltanto per pochi eletti la cena di mezzanotte nel più maestoso degli alberghi romani cinto *d'assedio* da guardie del corpo e da vigilantes.“

„*L'assedio* della polizia ha sbarrato l'ingresso alla piazza ai non invitati.“

„Praticamente *assediato* da carabinieri e polizia il triangolo di via Veneto, via Bissolati e via Barberini, dove sono dislocate l'ambasciata americana e le sedi delle compagnie aeree.“

Un'ulteriore estensione di significato si ha quando il termine si applica a oggetti inanimati che si trovano disposti in maniera circolare intorno a un luogo. In questo caso (4b), l'accezione della situazione è neutra, poiché l'assedio non è di natura belligerante, né tantomeno fastidioso: epurando la connotazione iperbolica, in questi casi *assediare* potrebbe essere sostituito semplicemente con *circondare*.

(4b) „Sorge il sole e le prime luci illuminano, sullo sfondo, il groviglio di gru che *assediano* il futuro centro di controllo dei due reattori.“

„La città è *assediata* dalle colline ustionate: qualche settimana di pioggia non può fermare il corso di un degrado secolare alimentato da milioni di pecore e migliaia di incendi.“

„Riunioni-passeggiata sui prati verdi e i viali del campus aziendale *assedati* dal bosco di Redmond, a Seattle.“

5. Gli assedi ‘tattici’

Una componente importante dell’assedio come manovra bellica è la volontà ultima di costringere l’avversario alla resa, mettendolo alle strette con attacchi da più fronti. L’analisi del *corpus* ha evidenziato un numero di occorrenze in cui la metafora dell’assedio è applicata proprio in ragione di una manifesta volontà da parte dell’‘assediante’ di piegare un individuo, soprattutto nel momento in cui costui deve prendere una decisione (5a). In questo caso, non si è lontani dagli assedi mentali degli esempi (2), ma la pressione psicologica esercitata sull’‘avversario’ è più esplicitamente mirata a indurlo alla resa.

(5a) „Umberto Bossi non molla la presa, continua nel suo *assedio* a Oscar Luigi Scalfaro e rilancia l’idea dello sciopero fiscale.“

„In quasi 40 anni alla guida della Bna, Auletta è sempre riuscito a respingere *assedi* e trabocchetti.“

„Preme su un Parlamento screditato e *assedato* dalla società affinché faccia il suo dovere.“

Il significato è ulteriormente esteso nel momento in cui sono coinvolti, ancora una volta, oggetti inanimati. In questo caso (5b), questioni controverse si trovano sotto l’assedio di detrattori, che vi si scagliano contro nella speranza di ottenerne l’eliminazione (= la ‘resa’).

(5b) „Sebbene sotto *assedio*, l’aborto è legale in tutti gli Stati Uniti fin dal '73.“

„La lotta al tabagismo è prioritaria e si sta costruendo lentamente una fitta rete di limitazioni e divieti per stringere *d’assedio* il tabacco e limitarne i consumi.“

Rientrano tra gli assedi ‘tattici’ anche quelli, numerosi, della cronaca calcistica (5c): in questo caso, riferiti a un’azione d’attacco particolarmente efficace ai danni di una squadra, che si trova costretta ad arrendersi alla superiorità degli avversari. Tale estensione di significato è riconducibile al fortunato uso della metafora bellica nel linguaggio sportivo¹⁸, ma è doveroso precisare che, in questo caso, si definisce ‘assedio’ una tattica d’attacco in rapido movimento, mentre l’azione bellica è una manovra di accerchiamento stazionaria e duratura, come suggerisce l’etimologia del termine.

(5c) „La difesa di Zenga, cercata la prima volta da Battistini al 10’, viene sottoposta ad *assedio* tragicomico.“

„Al 14’ comincia *l’assedio* degli africani: Bouderbala con un gran tiro da lontano sfiora il gol.“

„Al 25’ l’unica azione buona degli italiani in tutta la partita: Vialli riesce a sbucare fuori dall’*assedio* di tre avversari.“

LA LOCUZIONE *STATO D’ASSEDIO*

La locuzione *stato d’assedio* merita alcune osservazioni specifiche, seppur per certi versi sovrapponibili a quanto detto finora. L’espressione, registrata nei dizionari¹⁹, fa infatti riferimento a una precisa misura legislativa emergenziale che prevede l’accentramento del potere con deroghe speciali all’autorità militare: si tratta, dunque, di una locuzione appartenente al lessico giuridico, che ha poco in comune con la manovra bellica da cui prende il nome. Infatti, censendo le occorrenze nel *corpus* de *La Repubblica*, si rileva che, quando l’espressione è impiegata secondo il significato

¹⁸ Sull’uso delle metafore nella cronaca sportiva cfr. Rossi, Fabio. *La lingua dello sport*. In *Enciclopedia dello Sport*, Treccani, 2003.

http://www.treccani.it/enciclopedia/sport-e-comunicazione-nella-societa-moderna_%28Enciclopedia-dello-Sport-%29/ (ultima consultazione 26.08.2020).

¹⁹ GDLI s.v. *assedio*: „sospensione temporanea della costituzione di uno stato, con accentramento dei poteri nell’autorità governativa o militare (in casi di profondo turbamento dell’ordine pubblico: per rivoluzioni, epidemie, disastri, ecc.)“; Sabatini-Coletti s.v. *stato*: „regime eccezionale dichiarato dal governo per fare fronte a gravi pericoli che minacciano l’ordine pubblico e la sicurezza delle istituzioni, che prevede la delega dei poteri civili all’autorità militare.“

proprio, è accompagnata da verbi afferenti anch'essi al lessico giuridico, quali *proclamare, decretare, abolire, revocare, imporre* (6a).

(6a) „Il presidente boliviano Victor Paz Estenssoro *ha proclamato* ieri lo *stato d'assedio*.“

„Il governo cileno *ha abrogato lo stato d'assedio imposto* nel paese il 6 novembre 1984.“

„Lo *stato d'assedio è stato abolito* lo scorso giugno e attualmente *è in vigore* solo un coprifuoco dalle due alle cinque del mattino.“

Tuttavia, anche la locuzione *stato d'assedio* è soggetta, nell'uso giornalistico, a estensioni di significato. In primo luogo, è adoperata per indicare circostanze che richiedono l'adozione di misure straordinarie – seppur non dal punto di vista giuridico o legislativo – per far fronte a una situazione in cui è necessario un maggior stato d'allerta. In questi casi, la locuzione è spesso accompagnata da espressioni attenuanti come *quasi, ai confini di, sensazione di* (6b).

(6b) „Firenze vivrà una domenica *ai confini dello stato d'assedio*. Potrebbero arrivare seimila tifosi giallorossi.“

„Stazione ferroviaria *in stato d'assedio, o quasi*, perquisizioni di auto e gente sospetta ai caselli dell'autostrada.“

„L'agitarsi frenetico di un centinaio di carabinieri in assetto antisommossa ha contribuito a creare *la sensazione di stato d'assedio*.“

Un grado di libertà ancora maggiore nell'uso della locuzione si riscontra in relazione a situazioni in cui sussiste un pericolo in senso lato, pur non richiedendo l'adozione di alcuna misura straordinaria. In

questo caso, *stato d'assedio* risulta essere una metafora iperbolica per indicare, semplicemente, una situazione di pericolo generico (6c).

(6c) „Il Bel Paese vive in *stato d'assedio*: quanti dei paesaggi in libertà vigilata potranno ancora essere fotografati?“

„Non si preoccupa di preservare tanto l'ambiente quanto la cultura contadina che vive in *stato di assedio*, rischia la cancellazione.“

„L'arte è in *stato d'assedio*, in tutto il mondo e non solo in Italia. I furti sono ormai all'ordine del giorno nei paesi dell'est europeo.“

Vi sono casi, infine, in cui l'espressione *stato d'assedio* è impiegata in maniera fortemente iperbolica in situazioni caratterizzate da sovraffollamenti di persone. Pare che, in questo caso, l'uso metaforico sia dato dalla mediazione del significato esteso di *assedio* come 'ressa' o 'calca' segnalato al punto (3), e non come estensione diretta della locuzione stessa: non si presuppone, infatti, né la necessità di misure eccezionali né l'esistenza di un pericolo generico, 'requisiti' essenziali per la condizione di *stato d'assedio* che non ha niente a che vedere con un mero sovraffollamento numerico di persone (6d).

(6d) „Questa sera, per l'immenso gala dedicato ai quarant'anni del Festival, ci si aspetta lo *stato d'assedio*, l'apocalisse, l'inferno.“

„Piazza Navona, la prima isola pedonale romana, è in *stato d'assedio* circondata da pullman grandi come case.“

„Da Cesenatico a Cattolica il Ferragosto della riviera è da *stato d'assedio*.“

Si noti che, nei casi in cui la locuzione è usata come metafora o estensione di significato (6b, 6c, 6d), non è accompagnata dai verbi del lessico giuridico citati negli esempi (6a), poiché viene meno l'aspetto legislativo della situazione: lo *stato d'assedio* metaforico non può essere né proclamato né abolito, ma semplicemente sussiste.

I 'COMPAGNI' DI ASSEDIO: VERBI E AGGETTIVI FREQUENTEMENTE ASSOCIATI ALLA PAROLA

La funzione di ricerca collocazioni del *software* NoSketchEngine, di cui si è detto precedentemente, permette di mettere in evidenza le parole, suddivise per categoria grammaticale, che più di frequente accompagnano un determinato lemma. Per questo lavoro, si è proceduto affiancando le liste di parole fornite dal *software* con un'analisi qualitativa, per determinare eventuali differenze tra le parole che accompagnano *assedio* nel suo significato primario e in tutte le estensioni metaforiche menzionate poc'anzi.

Inizio con alcune osservazioni sulla classe verbale. Innanzitutto, sono frequenti i verbi che rimandano all'idea di accerchiamento intrinseca al concetto di assedio: locuzioni come *stringere l'assedio*, *cingere d'assedio*, *allentare l'assedio* sono fortemente legate all'aspetto logistico della manovra bellica, che prevede la creazione di un cerchio, una 'cintura' più o meno stretta intorno a un luogo. Le occorrenze evidenziano l'uso di queste espressioni in maniera indistinta nel contesto bellico-militare o in situazioni figurate (7).

(7) „Si decide di *cingere d'assedio* l'intera zona: posti di blocco, blitz nei rioni a rischio, caccia ai latitanti.“

„Quelle stesse navi, inoltre, dovrebbero *stringere d'assedio* il Libano, bloccando tutti i rifornimenti di qualsiasi genere verso la capitale.“

„Una serie infinita, conclusa a tarda sera in tutt'altra parte della città, nell'ex cinema Belsito scelto dai craxiani per *allentare l'assedio* di taccuini e telecamere.“

Per quanto riguarda, invece, il concetto di cessazione dell'assedio, i verbi associati differiscono notevolmente nel caso in cui si tratti della manovra bellica in sé o di un senso figurato. L'unica via d'uscita nel caso di un assedio militare, infatti, pare essere una manovra violenta, volta a rompere il 'cerchio' a cui si è appena accennato: alla situazione ci si riferisce, molto spesso, con le locuzioni *rompere/spezzare l'assedio* (8).

(8) „I paesi della Ueo, riuniti a Roma per coordinare i loro aiuti alla Jugoslavia, non sono tutti d' accordo sul tipo di missione umanitaria destinata a *rompere l'assedio* di Sarajevo.“

„Fonti della resistenza affermano che le forze governative hanno tentato di *rompere l'assedio* con carri armati.“

„Dopo alcuni giorni di relativa calma le forze bosniache hanno ripreso la loro offensiva contro i serbi per cercare di *spezzare l'assedio* di Sarajevo.“

„All'Onu si comincia, frattanto, ad esaminare la possibilità di un intervento aereo della Nato per *spezzare l'assedio* dei serbi a Tuzla e Srebrenica.“

Molto più variegata, invece, è la scelta dei verbi adoperati per indicare la soluzione degli assedi metaforici. In questi casi, infatti, pare che si prediliga non tanto una manovra violenta, quanto un'azione furba, astuta da parte dell'individuo in difficoltà: in relazione agli assedi metaforici si incontrano verbi come *sottrarsi, sfuggire, evitare, aggirare, scampare* (9), mai impiegati nei casi in cui si fa riferimento a uno scenario militare.

(9) „Ieri pomeriggio Gelli ha trovato il modo di *aggirare l'assedio* dei fotografi davanti alla clinica.“

„Nessuno ormai denuncia più le vincite, per non pagare le tasse e per *sfuggire all'assedio* dei parenti famelici.“

„Dall'aula, dopo la sentenza, se n'era andato in fretta per *evitare l'assedio* e i commenti a caldo.“

„Pur di *scampare all'assedio* dei creditori era pronto a tutto, anche a gesti estremi.“

Differenze sostanziali si riscontrano anche nell'uso di aggettivi e avverbi che accompagnano, rispettivamente, *assedio* e *assediare* nei significati propri e metaforici. Gli unici aggettivi ad essere adoperati indiscriminatamente nei due contesti sono, infatti, quelli a connotazione neutra, che fanno riferimento alla durata dell'azione (*lungo*) o al suo esito (*vano, vittorioso*; 10).

(10) „Le forze sovietiche hanno raggiunto il principale obiettivo dell'offensiva lanciata nella valle di Kunar, spezzando il *lungo assedio* posto dai mujahiddin.“

„E così dopo un tiro di Muller parato da Copparoni, il Torino ha iniziato senza fortuna il *lungo assedio*.“

„I sovrani Ferdinando e Isabella (quelli di Cristoforo Colombo e del *vittorioso assedio* di Granata, ultimo avamposto dei Mori) [...]“

„Ventiquatt'ore dopo l'ennesimo, *vano assedio* a una casa che dava rifugio a Escobar, i narcos hanno risposto massacrando 107 passeggeri del volo Bogotà-Cali.“

Accompagnano frequentemente *assedio* nel suo significato proprio aggettivi volti a specificare il popolo o il gruppo politico/religioso perpetratore (*americano, croato, nazista, islamico, israeliano, sciita, serbo, turco*) o le modalità di esecuzione della manovra militare (*aereo, armato, navale*). Per quanto riguarda, invece, gli aggettivi più propriamente qualificativi, gli assedi bellici sono descritti con una connotazione fortemente negativa, che evidenzia la tragicità dell'evento (*atroce, cruento, estenuante, logorante, mortale, sanguinoso, spietato*) (11).

(11) „Già alla fine dell'estate del 1991 si era distinto sul campo di battaglia durante il *cruento assedio* serbo alla città di Vukovar.“

„Giovedì notte alcune donne e bambini palestinesi sono riusciti a fuggire dal *mortale assedio* e si sono consegnati all' esercito libanese per la disperazione.“

„Il segretario generale dell'Onu ha dato l'impressione di credere che la tregua possa consolidarsi, e che anche il *sanguinoso assedio* di Sarajevo possa terminare.“

„Due bambini sono morti calpestati nella fuga disperata da Srebrenica, la cittadina della Bosnia orientale che subisce da un anno l'*assedio spietato* dei serbi.“

Per quanto riguarda i contesti d'uso figurati, invece, l'uso di termini negativi come quelli appena menzionati è decisamente limitato, relegato a espressioni fortemente iperboliche come quelle della cronaca calcistica („nulla placa la fame bianconera ed è ancora *assedio spietato*“); mentre si registra una maggior varietà nell'uso di aggettivi afferenti a campi semantici diversi, molti dei quali addirittura a connotazione positiva (*affettuoso, cordiale, felice, festoso, pacifico*) (12).

(12) „Una giungla di microfoni e cavi sembra circondare ciascuno dei quattro protagonisti principali, Dole, Buchanan, Alexander, Forbes. Se guardate le immagini delle reti tv senza sonoro avete l'impressione di un *assedio affettuoso*.“

„Bruciante la delusione per gli ungheresi, manifestata anche a fine partita con una concitata azione della polizia che liberava Maradona dal *cordiale assedio* di giovani tifosi.“

„Filmoni spettacolari come "La mummia" di Stephen Sommers, che venerdì sera ha riportato al Teatro Greco i pionieri di una volta, con *festosi assedi* all'interprete John Hannah.“

È particolarmente interessante rilevare, inoltre, la frequenza con cui gli aggettivi *vero* e *autentico* e l'avverbio *letteralmente*, in questo contesto equiparabili sul piano semantico, siano adoperati nella descrizione di assedi metaforici, mentre siano – ovviamente – assenti nel contesto bellico (13). In questi casi, è chiara l'intenzione di voler intensificare l'aspetto iperbolico della descrizione, colmando

la distanza concettuale che intercorre tra un *vero assedio* e un *assedio vero* e legittimando così, agli occhi del lettore, l'uso della metafora.

(13) „Un *vero assedio* notturno, combattuto a colpi di slogan, acclamazioni e applausi, si è consumato martedì sera fuori dalla discoteca Alcatraz, dove era in programma la serata di Radio DeeJay.“

„Sottoposta ad un *autentico assedio* da parte dei fotoreporter, Lady Diana è partita ieri dall'aeroporto di Olbia.“

„In occasione della loro recente apparizione a Sanremo, dove il loro albergo era *letteralmente assediato* dalle orde dei giovanissimi fans, abbiamo incontrato Nick Rodhes.“

„I bebè sembrano *letteralmente assediati* da questa minaccia chimica: oltre che nelle tettarelle, il DEHP è usato nelle mutandine di plastica e negli oggetti da masticare durante la dentizione.“

L'ASSEDIO E ALTRE METAFORE: ALCUNE CONSIDERAZIONI SUL LINGUAGGIO FIGURATO NELLO STILE GIORNALISTICO

Le considerazioni presentate finora manifestano chiaramente la predilezione dello stile giornalistico per le metafore e gli usi figurati della lingua. Questo aspetto della lingua dei giornali è stato ampiamente studiato: Maurizio Dardano, in particolare, parla di „stile brillante“²⁰ per indicare il complesso di elementi, in cui le metafore rivestono un luogo particolarmente importante, che concorrono a ‘colorare’ i testi, suscitando e catalizzando l’attenzione del lettore. Le occorrenze di *assedio* e *assediare* mostrano, infatti, che molto spesso queste parole sono adoperate in associazione ad altre, anch'esse afferenti al campo semantico della guerra, per sviluppare ulteriormente il contesto della metafora bellica. In molti casi, per esempio, termini specifici del lessico militare sono impiegati

²⁰ Dardano, Maurizio. Il linguaggio dei giornali italiani. Roma-Bari: Laterza, 1974. Sull'italiano dei giornali si veda almeno: Bonomi, Ilaria. L'italiano giornalistico. Dall'inizio del '900 ai quotidiani online. Firenze: Franco Cesati, 2002; Gualdo, Riccardo. L'italiano dei giornali. Roma: Carocci, 2007.

come referenti degli ‘assedianti’ (*flotta, plotone, truppa, torma*) o dei luoghi oggetto di ‘assedio’ (*fortezza, fortino*) (14).

(14) „Spiagge affollate, piscine ai limiti del collasso, giardini pubblici *assediati da torme* infantili.“

„Una *flotta* di bottiglie *assedia* le coste.“

„Santapaola era ancora nei suoi uffici, *assediato da un plotone* di giornalisti e fotografi.“

„Le strutture pubbliche per il recupero dei drogati sono ormai dei *fortini assediati*.“

In altri casi, concorre a costruire un’atmosfera di guerra la menzione di armi, che, fuor di metafora, sono referenti delle accuse e delle pressioni di cui si servono gli ‘assedianti’ (15).

(15) „*Assediata* in un "saloon dove tutti sparano da destra e da sinistra", la Democrazia cristiana ha cominciato la sua campagna elettorale *sparando subito con i grossi calibri*.“

„Reggio Emilia sarà sotto *assedio*: è stato deciso di non vendere biglietti a spettatori neutrali, per questo tra Perugia e Torino *il mitra dei veleni ha smesso finalmente di sparare raffiche*.“

Sono molto frequenti, inoltre, i casi in cui la metafora bellica, edificata sul concetto di *assedio*, è strettamente legata ad altri usi figurati del linguaggio: due o più metafore si sommano a delineare un’immagine complessa, dalla notevole forza espressiva, autentico *exemplum* del discorso brillante descritto da Dardano. Un caso esemplare è quello delle locuzioni *psicosi d’assedio* e *sindrome da assedio*: una parola afferente al campo semantico della guerra (*assedio*) è usata per specificare vocaboli appartenenti al linguaggio specialistico della medicina (*psicosi* e *sindrome*) nella descrizione

di situazioni che non hanno nulla a che vedere né con l'uno né con l'altro ambito. Si considerino gli esempi (16):

(16) „Giornata di tregua ieri nella capitale ma nasce la *psicosi del lungo assedio*: il meteorologo, nuova Sibilla, è un po' ottimista e un po' pessimista. Il sindaco riunito con il prefetto mette a punto piani d'emergenza.“

„L'azionariato delle Generali è spaccato tra Mediobanca e Lazard, dovendo destinare liquidità preziosa ad un'immobilizzazione finanziariamente poco redditizia. L'episodio si iscrive nella *sindrome da assedio* che Mediobanca vive a Trieste e che i vertici delle Generali non possono non riflettere.“

I due estratti provengono da tipologie di articoli diametralmente differenti: il primo è un articolo di cronaca su condizioni meteorologiche potenzialmente pericolose, il secondo tratta di economia e finanza. Nessuno dei due casi, dunque, si presta a collegamenti con il settore medico o militare. Le espressioni figurate *psicosi d'assedio* e *sindrome da assedio*, edificate sulla co-esistenza di metafora bellica e medica, veicolano efficacemente al lettore il messaggio che, in entrambi i casi, i protagonisti si trovano in una situazione di eccessiva preoccupazione – ai limiti della paranoia – nei confronti di un presunto pericolo generico, cui si allude tramite il significato figurato del termine *assedio* commentato precedentemente negli esempi (2).

Inoltre, si evidenzia con una certa ricorrenza la compresenza del concetto di *assedio* e degli usi figurati di termini afferenti a masse d'acqua (*mare, fiume, fiumana*) (17): le espressioni, fortemente iperboliche, enfatizzano la pericolosità dell'assedio, poiché svolto da un'entità imprevedibile e inarrestabile come una massa d'acqua in movimento.

(17) „Piazza Santa Maria Maggiore è *assediata da un fiume* d'auto.“

„Un *mare* di gente *assedia* il palazzo.“

„De Sica era *assediato da un mare* di ragazze.“

„Non aspettano neanche le domande: dagli stand si riversa una *fiumana* composta che stringe d'*assedio*.“

Concludo questa breve rassegna con un esempio di discorso figurato costruito, contemporaneamente, sulla metafora bellica e quella sportiva: il caso della locuzione *dribblare l'assedio*. Curiosamente, le occorrenze evidenziate nel corpus non appartengono ad articoli di cronaca calcistica (18):

(18) „Capello lungo e un po' in disordine, appena sbarcato dall' aereo che l'ha riportato in patria dal Capodanno in Ungheria, Alpeggiani cerca di *dribblare l'assedio*: 'Farò una conferenza stampa, ma più in là'.“

„Il primo arriva in ritardo e riesce a *dribblare l'assedio*. Il secondo, anche lui, si rifiuta di parlare, tenta di sfuggire alla morsa dei microfoni.“

Anche in questo caso, dunque, la locuzione è costruita con due parole appartenenti a due linguaggi settoriali ben distinti, entrambe adoperate in maniera figurata: *l'assedio*, qui, è quello di giornalisti e microfoni, che sono scansati attraverso la tattica del *dribblare*, prestito adattato dall'inglese *to dribble* e da tempo consolidatosi nella cronaca sportiva italiana.

CONCLUSIONE

I dati raccolti nei dizionari e nel *corpus* testimoniano che la semantica della parola *assedio* è decisamente più ampia rispetto all'etimo latino da cui deriva, strettamente limitato al contesto bellico. Già pochi decenni dopo la prima attestazione in assoluto della parola, infatti, se ne registra già un primo uso figurato nel senso di 'tormento di pensieri o emozioni', mentre di qualche secolo più tarda è l'estensione nel senso di ressa di persone. I dizionari dell'uso corrente registrano una variazione importante rispetto allo sviluppo diacronico, poiché assegnano un'importanza maggiore a quest'ultima accezione – dedicandole la prima posizione tra i significati figurati – mentre riconoscono per la prima un uso poco frequente o limitato al contesto letterario.

L'osservazione dei dati del *corpus* de *La Repubblica*, invece, testimonia che entrambe le accezioni figurate continuano a godere di una certa fortuna nel linguaggio giornalistico. Non solo: le occorrenze della parola sono riconducibili a una moltitudine di contesti figurati, distinti da quelli esemplificati nei

dizionari e che paiono avere sempre meno in comune rispetto alla manovra bellica. In generale, ho individuato quattro categorie principali di accezioni figurate, che corrispondono a quattro aspetti diversi di un assedio militare: l'aspetto 'mentale', che fa riferimento alla condizione di disagio e fastidio provata dagli assediati, legato al primo significato figurato in ordine cronologico (esempi 2); l'aspetto 'numerico', legato al secondo significato figurato di ressa/calca (esempi 3); l'aspetto 'logistico', che ha in comune con il significato proprio l'accerchiamento degli assediati (esempi 4); l'aspetto 'tattico', in cui prevale l'aspetto bellico di opposizione tra avversari (esempi 5). In generale, dunque, se si scompone la manovra militare dell'assedio nei singoli 'elementi' che lo rendono tale, si nota che ciascuno di essi costituisce un punto di partenza per un'estensione del significato nelle diverse direzioni.

È importante segnalare, inoltre, che gli assedi registrati dai dizionari, anche nelle accezioni metaforiche, prevedono sempre che vi sia coinvolto almeno un essere umano, o nel ruolo di assediante o in quello di assediato: anche nel caso in cui ad assediare siano pensieri o emozioni, infatti, la 'vittima' è sempre un individuo. Il linguaggio giornalistico, invece, risulta essere molto più liberale, coinvolgendo di frequente nella metafora esseri inanimati, luoghi e concetti astratti: un esempio su tutti, i quartieri assediati dalle immondizie citati in (3b).

Sembra, dunque, che nel linguaggio giornalistico tutto e tutti possano essere vittime o perpetratori di un assedio. L'analisi di verbi e aggettivi che accompagnano di volta in volta la parola, tuttavia, mostra con chiarezza che rimane netta la distinzione tra gli assedi militari e quelli metaforici: i primi infatti, compaiono in un campo semantico che enfatizza la durezza e la crudeltà della manovra, sanguinosa e mortale, da cui ci si può liberare solo con un deciso atto di violenza („*spezzare l'assedio*“); mentre i secondi sono spesso affiancati da un lessico variopinto, a volte addirittura con connotazione positiva („*assedio festoso*“) e permettono alla vittima di liberarsi anche con astuzia e sotterfugi („*aggirare l'assedio*“).

In conclusione, la predilezione per gli usi figurati della parola è coerente con lo stile giornalistico, noto per le espressioni metaforiche e iperboliche che mirano a suscitare l'interesse del lettore: nell'ultima parte del lavoro, infatti, si è mostrato come molto spesso la parola *assedio* sia solo un tassello nella composizione di un discorso figurato più complesso, che può coinvolgere, oltre alla metafora bellica, anche linguaggi specialistici e campi semantici differenti.

BIBLIOGRAFIA

1. Angelo, Gianni. Dizionario Italiano Ragionato. Firenze: D'Anna-Sintesi, 1988.
2. Baroni, Marco *et al.* Introducing the La Repubblica Corpus: A Large, Annotated, TEI(XML)-Compliant Corpus of Newspaper Italian, in Proceedings of the Fourth International Conference on Language Resources and Evaluation (LREC'04). Lisbona: European Language

Resources Association (ELRA), 2004. <https://www.aclweb.org/anthology/L04-1128/> (visitato l'ultima volta 26.08.2020).

3. Battaglia, Salvatore (a cura di). Grande Dizionario della Lingua Italiana. Torino: UTET, 1961-2002.

4. Battisti, Carlo; Alessio, Giovanni. Dizionario Etimologico Italiano. Firenze: Barbera, 1975.

5. Bonomi, Ilaria. L'italiano giornalistico. Dall'inizio del '900 ai quotidiani online. Firenze: Franco Cesati, 2002

6. Colombo, Michele; D'Achille, Paolo. Repertorio italiano di famiglie di parole: dagli etimi ai significati per arricchire il lessico. Bologna: Zanichelli, 2019

7. Cortelazzo, Manlio; Zolli, Paolo. Dizionario Etimologico della Lingua Italiana, Bologna: Zanichelli, 1999.

8. Dardano, Maurizio. Il linguaggio dei giornali italiani. Roma-Bari: Laterza, 1974.

9. De Mauro, Tullio (a cura di). Grande dizionario italiano dell'uso. Torino: UTET, 2000. Versione online, ridotta: <https://dizionario.internazionale.it/> (visitato l'ultima volta 26.08.2020).

10. Faloppa, Federico. Collocazione in Enciclopedia dell'Italiano Treccani, 2010. [http://www.treccani.it/enciclopedia/collocazioni_\(Enciclopedia-dell%27Italiano\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/collocazioni_(Enciclopedia-dell%27Italiano)/) (visitato l'ultima volta 26.08.2020).

11. Guardo, Riccardo. L'italiano dei giornali. Roma: Carocci, 2007.

12. Nocentini, Alberto, con la collaborazione di Parenti, Alessandro. L'etimologico, Milano: Le Monnier, 2010.

13. Pfister, Max; Schweickard, Wolfgang. LEI Lessico etimologico italiano, Wiesbaden: L. Reichert, 1984 - (*A - Dare*).

14. Rossi, Fabio. La lingua dello sport. In Enciclopedia dello Sport, Treccani, 2003. http://www.treccani.it/enciclopedia/sport-e-comunicazione-nella-societa-moderna_%28Enciclopedia-dello-Sport%29/ (visitato l'ultima volta 26.08.2020).

15. Sabatini, Francesco; Coletti, Vittorio. Il Sabatini-Coletti: dizionario della lingua italiana. Milano: Rizzoli Education, 2014.

16. Tesoro della Lingua Italiana delle Origini, fondato da Pietro G. Beltrami, diretto da Paolo Squillaciotti, 1997 -. <http://tlio.ovi.cnr.it/TLIO/> (visitato l'ultima volta 26.08.2020).

17. Il Treccani. Roma: Istituto dell'Enciclopedia italiana, 2017. Versione on line: <http://www.treccani.it/vocabolario/> (visitato l'ultima volta 26.08.2020).

18. Vocabolario degli Accademici della Crusca. I edizione. Firenze: 1612. Versione on line: <http://www.lessicografia.it> (visitato l'ultima volta 26.08.2020).

19. Vocabolario degli Accademici della Crusca. V edizione. Firenze: 1863. Versione on line: <http://www.lessicografia.it> (visitato l'ultima volta 26.08.2020).

20. Zingarelli, Nicola. Vocabolario della lingua italiana, Bologna: Zanichelli 2020.